

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Guida caval lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 } Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. } INSERZIONI { in quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { Per il Regno 20 — 11 — } { Amministrazione e Direzione in Via Zattere Numero 1251 e 1251 B. } { in terza » » 40 » }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. } { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova, 21 Marzo.

### UN "MEETING,, MODERATO

- Un meeting moderato? Possibile!
- Sicuramente.
- Non lo credo.
- Pure così è.
- Lo dite davvero?
- Non ischerzo.
- Dove fu tenuto?
- A Napoli.
- E perchè?

— Per protestare contro una legge presentata dal Governo di Sua Maestà il Re.

— Volete fare dell'ironia?

— No.

— Come è andata dunque la cosa?

— Ecco qui:

Il ministero ha presentato una riforma alla legge d'imposta sui fabbricati e « per iniziativa di alcuni amici nostri » — « scrive il Piccolo di Napoli » — « e dei principali proprietari di case della città, si è tenuto un meeting nel palazzo » ..... tale dei tali.

«La riunione è stata imponente per numero e per qualità.

«Non si ricorda alcuna riunione così bella, così nobile, così affollata di signori e così ordinata.»

«Sono parole che trascriviamo dal Piccolo senza salti di periodi e quindi senza alterare il senso dello scritto non sapremmo ben dire se narrativo o descrittivo.

In quanto al numero, il Piccolo dice che «la capacissima sala era piena zeppa di signori — circa seicento — molti avendo dovuto andar via perchè mancava il posto, e fra i presenti notavansi i rappresentanti delle più distinte famiglie napoletane.»

Per ciò poi che riguarda alla qualità, il giornale napoletano «cita fra gli altri i signori Dini, duca di Castellaneta, principe di Cellamare, conte Statella, conte Capitelli, consigliere Parlato, barone Alfonso Savarese, marchese Cavalcanti, marchese A. Santasilva, cavaliere de Giorgio, marchese del Balzo, cavaliere d'Agostino, cavaliere Monaco, cav. Turiello, cavaliere Rossi, Schioppa, duca di Maddaloni, cav. Volpicelli, avv. Spirito, principe di Gerace, conte Carducci, conte Giusso, marchese della Petrella, Giulio Cacace, Armenio, barone Bellelli, conte di Gerace, marchese Spirito, Alessandro de Marinis, marchese Francesco Imperiali, Talamo, Tramontana, cavaliere Martinelli, cav. Pezzullo, cavaliere Pandola, principe di Torella, Guevara di Bovino, duca di Bivona, cav. Maresca, cav. Cimmino, Balsamo, Ricciardi, marchese Bonelli, principe di Alessandria, duca di Carmignano, conte Ludolf, cav. Piscicelli, cav. Stella, conte di Traetto, cav. de Martinis, duca di Caianiello, marchese di Campodisola, principe di Castagneta, con-

te Filò della Torre, de Rosa, principe di Palliano, principe di Rufano Brancaccio, Macario, cav. Mastrilli dei duchi di Marigliano, Tomacelli, marchese di Palo, duca di Paganica, conte Berni, cav. Pessetti, marchese di Latiano, duca di Tora, Carafa, conte di Cerro, cavaliere Grimaldi, marchese Arria, duca di Vietri, Rorlach, marchese di San Marco, senatore da Siervo, duca di Lavello, marchese Cutinelli, conte Lucchesi Palli, Benedetto Capomazza, cav. Baldochini, conte della Roccella, conte Massarenghi Dentice, comm. Achard, cavaliere Semola, Ghoag, principe di Montemiletto, ecc. ecc.»

Per guadagnar tempo, abbiamo riprodotto di ristampa i nomi di questi signori come erano pubblicati nel Piccolo, e ci rincresce di non aver potuto distinguerli per categorie a seconda dei titoli nobiliari, ponendo successivamente i principi, i duchi, i marchesi, i conti, i baroni e i cavalieri.

A presidente del meeting fu eletto per acclamazione il senatore barone Gallotti.

Non occorre star qui a riferire i discorsi che vennero pronunziati. Parlarono in tre e fra essi il duca di Castellaneta il quale «col rigore di un'argomentazione stretta e con parola ornata e frizzante ha dimostrato che la nuova proposta è un attentato contro la proprietà.»

La conclusione poi del meeting fu questa, che «il principe di Cellamare, con idee elevate e con brillante parola, fra gli applausi dell'assemblea ha eloquentemente svolto un ordine del giorno contrario alla legge, che è stato approvato all'unanimità.»

Abbiamo riferito onestamente il resoconto del Piccolo e riteniamo che non vi sia bisogno di commenti.

Ognuno comprenderà da se medesimo il valore di questo meeting moderato il quale è il primo che si sia mai tenuto nella Penisola dacchè è costituito il Regno d'Italia.

In quanto a noi, vorremmo vederne di simili ogni giorno e dappertutto imperocchè crediamo che i partiti politici si delineerebbero più ragionevolmente e che molti onesti i quali oggi ei sono avversarii domani forse ci sarebbero amici.

### La Circolare Mancini

Ecco il testo della circolare emanata dal guardasigilli a proposito dell'ultima allocuzione papale.

Dicano gli stessi moderati se dalla penna dei loro ministri è uscito mai un documento così degno dell'Italia:

Roma, 17 marzo 1877.

Da alcuni uffici del Pubblico Ministero si sono domandate istruzioni per conoscere, se debbasi procedere per

reato di stampa contro i giornali che riproducono l'ultima Allocuzione del Papa in Roma nel dì 12 del corrente mese.

Non vi ha dubbio che quanti sono gli Italiani, che amano la patria, la sua pace interna, e la sua unità e grandezza in faccia alle altre nazioni del mondo, leggeranno con l'amarezza nell'animo il linguaggio oltre l'usato eccessivo e violento, che si adopera in quel documento contro il Regno d'Italia e le sue leggi ed istituzioni, e perciò ancora contro l'Augusto Sovrano che lo regge per volontà della nazione, come se non fosse uno Stato legittimamente costituito, riconosciuto e rispettato da tutti gli altri governi, coi quali vive nelle più regolari e benevole relazioni internazionali.

L'allocuzione insorge con veemenza contro la volontà del popolo italiano, espressa col suffragio di solenni Plebisciti, contro la Sovranità nazionale, che non si ha ritegno di qualificare usurpazione, contro le libere istituzioni, i poteri legittimi dello Stato, e le più importanti leggi e riforme approvate dall'autorità concorde dei due rami del Parlamento e sanzionate dal Re.

Con ingratitude alle concessioni generose di prerogative e franchigie, che non hanno esempio in altri Stati cattolici, decretate dal Re e dal Parlamento per assicurare la piena indipendenza dell'esercizio del potere spirituale del Sommo Pontefice sopra l'orbe cattolico, in quel discorso si nega che tale esercizio sia in Roma veramente libero ed indipendente, sol perchè la indipendenza si vorrebbe far consistere nell'esercitare a nome della religione una autorità ed una dominazione nelle cose politiche e nel poter giudicare e condannare le leggi e le istituzioni civili degli Stati, dissuadendo così i popoli dal prestare ad esse obbedienza ed ossequio.

Vi si annunzia senza velo il perseverante proposito, anch'esso di carattere politico, di profittare di ogni favorevole occasione per disfare, se fosse possibile, il nuovo Regno italiano, e per ricuperare al Papato il cessato potere temporale, tuttochè riconosciuto dalla Nazione italiana incompatibile colla sua libertà e prosperità, concorrendovi poscia la concorde sanzione e ricognizione di tutti gli altri Stati; e si inculca la massima, benchè smentita dalla notoria evidenza e dalla esperienza di sette anni, che il Papa o debba essere il Sovrano di Roma, o non possa esservi che prigioniero. Nè da ultimo si manca di fare un caldo appello a tutti i Vescovi dell'orbe, chiudendo il cuore anche ai sentimenti di filiale pietà verso la patria, acciò con tutti i mezzi che sono in loro potere eccitino i Governi stranieri contro l'Italia ed il suo Governo.

Certamente non vi ha in Europa e nel mondo alcun Governo costituito, che potrebbe tollerare cotanta ingiuria, ed una così aperta provocazione ai popoli a mancare di fede e rispetto agli ordini politici esistenti ed alle leggi del paese, con pericolo di eccitare in mezzo ad essi civili agitazioni e discordie.

Rispettando l'invulnerabilità personale del Pontefice per dimostrare come si osservino scrupolosamente, a costo di ogni sacrificio, ed in qualunque gravità di contingenze, le gua-

rentigie accordate dalla legge 13 maggio 1874 per l'assoluta indipendenza del Capo della Chiesa, tuttavia non può dubitarsi che la riproduzione fatta da altri per mezzo della stampa di simili provocazioni e voti per la distruzione dello Stato, e di oltraggi così manifesti alle sue leggi ed istituzioni, potrebbe autorizzare gli agenti del P. M. a non lasciare il fatto impunito, ed a promuovere contro i colpevoli l'esercizio dell'azione penale a norma della legge, e delle conformi istruzioni date anche dal mio predecessore nella sua circolare del 15 febb. 1875, nella quale egli pure dichiarava, che: «le più larghe guarentigie sancite riguardo alla S. Sede non sono da estendersi, con danno dello Stato, «fuori dei loro confini legali; e che «la inviolabilità del Sommo Pontefice «pei suoi discorsi, quali che siano, e «la libertà che gli è riconosciuta di «far affiggere alle Porte delle Basiliche e Chiese di Roma gli atti del «suo ministero spirituale, non escludono la responsabilità di coloro che «riproducono colla stampa, od altrimenti diffondono tali atti, quando «essi contengano offese alle istituzioni «ed alle leggi dello Stato.»

Nondimeno il ministero attuale, perchè forte della sua fede all'unità ed alla libertà della patria, e della sua vigilanza contro le macchinazioni del partito clericale, reputa questa una propizia occasione per dare al mondo una solenne prova della coscienza, che ha il governo italiano della propria forza e dignità, e dei suoi sentimenti d'illimitata fiducia nel paese, e di longanime tolleranza spinta oltre ogni limite prevedibile, verso chi non parla il linguaggio mansueto di una religione di carità e di pace, ma trascorre fino ad esprimere senza reticenze il voto politico della distruzione dello Stato e del suo governo.

Non intendo al certo impedire alle SS. LL. il coscienzioso adempimento dei loro doveri, ed anzi raccomando di procedere in conformità delle leggi contro le riproduzioni a stampa dell'allocuzione Pontificia, allorchè siano accompagnate da criminose manifestazioni di adesione, da voti per la sovversione dello Stato, e da oltraggio alle sue leggi ed agli atti del governo egualmente che contro scritti ed articoli relativi all'Allocuzione medesima, allorchè contengano gli accennati reati.

Ma non solamente non ordino che si proceda, credo anzi a nome del ministero dover consigliare il contrario, finchè si tratti della semplice riproduzione per le stampe del testo della anzidetta Allocuzione Pontificia, senza favorevoli commenti e giudizi, su qualunque specie di giornali, lasciandola liberamente pervenire sotto gli occhi del popolo italiano, ed abbandonandone l'apprezzamento al suo buon senso, di cui ebbe già a dare cotante prove.

Così l'Europa avrà novella e luminosa dimostrazione, se il Pontefice in Roma non solamente goda di una completa libertà ed indipendenza nell'esercizio del suo ministero spirituale, ma sperimenti la generosità del governo italiano anche quando dall'ufficio religioso trasmodi nel campo politico fino a vilipendere la sovranità italiana ed a tentare coi suoi eccitamenti la solidità del nostro edificio nazionale.

Per altro questo documento, ed il pericoloso esempio che dal suo linguaggio

può attingere il clero italiano, divengono la più eloquente giustificazione della legittimità e necessità dell'ultimo progetto di legge che, già approvato dalla Camera dei deputati, attende dall'illuminato patriottismo dal Senato che anch'esso, specialmente a fronte di somiglianti manifestazioni, voglia mantenergli il voto favorevole che già gli diede nell'anno 1875, senza che allora siasi sollevato né nel Vaticano, né fuori, veruna osservazione, e tanto meno quell'artificiale agitazione in questi ultimi tempi per estraneo scepso suscitata.

Mi accusino ricevuta della presente circolare, e mi tengano informato di qualunque procedimento, che in relazione alla medesima venga ad istituirsi.

Il Guardasigilli  
Ministro di Grazia e Giustizia  
e de' Culti — Mancini

A proposito di questa circolare e dell'allocuzione del Papa, torna molto opportuna la seguente lettera sulla quale richiamiamo l'attenzione dei rappresentanti della legge e del Governo.

Onorev. sig. Direttore,  
Teolo, 19 marzo 1877.

Il 19 corr. giorno onomastico del generale Garibaldi, il sig. Alessandro Breda ed io avevamo divisato di festeggiare tale giornata con spari di mortaretti e musica, facendo suonare l'inno di guerra dell'Eroe dei due mondi, al levar del sole. L'arciprete Giovanni Battista Dal Pozzo, conosciuta la cosa, questa mattina all'alba proibì ai suonatori suoi parrocchiani di prestar l'opera loro, del qual divieto io in iscritto me ne lagnai, dicendo che equivaleva ad impedire un sfogo dell'animo gratissimo di ogni buon italiano, verso l'uomo che liberò mezza Italia dalla tirannia.

L'arciprete urtato per questa mia lettera all'ultima messa d'oggi inibì severamente a tutti i musicanti (in gran parte poveri ignoranti contadini) di suonare per l'onomastico di Garibaldi, sotto pena di non venir assolti nella p. v. Pasqua, accostandosi al Sacramento della comunione, ed aggiunse che «i fautori degli spari e i desiderosi della musica erano persone indegne, appartenenti al partito avanzato repubblicano, il partito dei vigliacchi e traditori.» Altamente sdegnato per tali parole, con tanta affollata chiesa mi levai in piedi, gridandogli che se ne stesse alla sua religione, e non insultasse un partito che neppure conosce. La prego sig. Direttore di render pubblico tale fatto, anche perchè il sig. Procuratore del re pensi seriamente ad applicare la legge contro i perturbatori della pubblica quiete.

Augusto Valeriani.

### Onore ai morti PER LA PATRIA

Il 18 marzo fu inaugurato a Montebelluna l'ossario dei morti nella gloriosissima spedizione garibaldina che terminò a Mentana.  
Riproduciamo dai giornali di Roma

la descrizione della pietosa solennità, che riuscì una solenne dimostrazione ed una degna risposta alle provocazioni papali:

Col treno delle 7 ant. partirono da Roma oltre mille cittadini, con un concerto musicale, con numerose bandiere e corone che le rappresentanze delle Società democratiche, operaie, e dei reduci recavano al mesto convegno.

Quasi tutti avevano preso parte ai combattimenti per la liberazione di Roma, e portavano il petto fregiato di medaglie commemorative.

Moltissime signore intervennero anch'esse.

Il treno partì al suono dell'inno di Garibaldi, in mezzo agli applausi, ed all'entusiasmo generale.

Alla stazione di Monterotondo il corteo discese, e si fermò in bell'ordine, ricevuto dall'autorità comunale, e dal Comitato promotore dell'ossario.

Quindi si pose in marcia, per salire al paese. A metà della strada fu incontrato da molta popolazione, e dai concerti musicali spediti dai diversi comuni della provincia.

La prima sosta si fece dinanzi alla porta Garibaldi.

Al corteo venuto da Roma, si unirono le altre rappresentanze dei vicini paesi, e delle diverse città d'Italia.

Al lato e al di sopra della porta si leggevano diverse iscrizioni. Una di esse era del tenore seguente:

*Queste mura  
Testimoni d'ignominia papale  
E d'italiano ardimento  
Accolgono oggi ospitali  
I cittadini dell'Italia riunita  
Qui convenuti ad onorare i magnanimi  
Che s'immolarono alla patria*

*L'esempio sia sprone ai viventi  
Seme di futura grandezza  
Fiamma di libertà negli italici petti.*

A pochi passi dalla porta era preparato il carro su cui era deposta un'urna che conteneva le ossa dei prodi morti in quel memorabile combattimento.

Quivi il corteo fece breve sosta, e il signor Provaroni, segretario del Comitato promotore, pronunciò un breve e patriottico discorso che fu molto applaudito.

Quindi il carro funerario fu sollevato a braccia da quattro popolani, e trasportato verso il luogo ove sorge l'ossario.

Il paese era imbandierato; le strade sparse di fiori e di lauro.

Quando si giunse davanti il sepolcro, la folla era divenuta imponente al di là di cinquemila persone.

Il corteo sfilò in bell'ordine, colle sue lodiche bande musicali che suonavano funebri inni, colle sue innumerevoli bandiere, quindi si dispose in circolo attorno al monumento.

Erano le 9 e 1/2 passate, quando l'urna contenente le ossa dei valorosi fu deposta dal carro e discesa nella camera mortuaria. L'onorevole Pericoli, deputato del collegio di Tivoli, di cui Monterotondo è sezione, era sulla soglia del sepolcro a ricevere quelle reliquie. Le ossa di Fabio Giovagnoli erano raccolte in urna separata. Fu un momento di universale commozione.

Alla vista di quei gloriosi avanzi, che dopo dieci anni avevano onorato ricetto, un brivido di pietà, di riverenza, di amore corse a tutti per le fibre, e la folla trasalì, visibilmente scossa.

Intanto le bandiere salutarono, le bande intunarono l'inno dei forti e dalle vette del paese ribombarono gli spari d'onore. Tutti scoprirono il capo. Il monumento fu coperto di lauri, di ghirlande, e d'ogni sorta di fiori.

Bellissima la corona deposta in nome del Comune di Roma, ricca di un gran nastro coi colori del municipio, e colle iniziali S. P. Q. R. La fratellanza operaia, il circolo repubblicano di Roma, la stampa repubblicana deposero corone di lauro con rossi nastri.

Primo a prender la parola, fu il signor Frosi, presidente del comitato. Ricordò l'ira del governo teocratico, che volle insepelire le ossa dei patrioti, e si allegro del dovere compiuto per iniziativa cittadina, dando onorata sepoltura agli avanzi dei caduti del 25 ottobre 1867. Parlò quindi il signor Raffaele Giovagnoli, rilevando come Monterotondo e Mentana abbiano affrettato la riunione di Roma all'Italia, ed evitato un disastro nazionale per aver reso impossibile l'alleanza d'Italia con quell'Impero che fu disfatto a Sedan.

Il signor Armellini, assessore del comune di Roma, proferì brevi ed accorte parole, per esprimere in nome di questo municipio sensi di affetto, di gratitudine e di venerazione ai prodi che perirono per emancipare

Roma dall'abborrito dispotismo papale. Egli fu molto applaudito.

Comparisce sul piedistallo dell'ossario Benedetto Cairoli. La folla, al vederlo, prorompe in applausi ed evviva prolungati.

La bella e maschia figura del patriotta lombardo è velata dall'emozione. Ringrazia commosso, e la sua voce man mano si eleva a delle vibrazioni toccanti, che scuotono il cuore del popolo. Parla robusto, eloquente, ispirato. I pensieri ch'egli esprime, sollevano l'uditorio. La forma è breve, efficace, irresistibile.

Ricorda le colpe dell'impero, le facili prove del terribile *chassepot*, inutile e vinto più tardi nella guerra franco-germanica, meritata rovina di un sistema iniquo, omicida, e violento. Ricorda il papato, i secolari mali che questo cagionava alla patria, il sangue dei martiri sparso sui patiboli e sui campi per la redenzione d'Italia. Ma il sangue fortifica l'idea, e feconda il diritto, destinato ad avere il definitivo trionfo. Egli conchiude con una felice antitesi fra i delittuosi, impotenti furori del Vaticano, e la risoluta, energica attitudine di un popolo che saprà mantenere inviolato il proprio diritto.

L'entusiasmo trabocca. Gli evviva e i plausi raddoppiano. Si grida viva Cairoli.

Egli è fatto segno ad un'ovazione di patriottismo.

A questo punto si scoprono le lapidi del monumento, e le bande intonano inni marziali.

Parlarono ancora diversi altri oratori i quali tutti vengono applauditi.

Terminata l'inaugurazione, la grande aula del municipio accoglieva a banchetto centocinquanta convitati. Al posto d'onore siedono Cairoli, Cossa, Amedei, Armellini, Pianciani, i membri del Comitato, quindi i rappresentanti della stampa estera ed italiana, le rappresentanze delle società democratiche, operaie e dei reduci. Si leggono telegrammi e lettere di adesione di Aurelio Saffi, di Garibaldi e di moltissimi altri autorevoli cittadini e sodalizi.

Si può dire che tutta Italia si trovasse riunita in spirito alla patriottica solennità.

Il treno della sera riconduceva a Roma le centinaia di cittadini d'ogni condizione sociale che avevano assistito alle onoranze rese ai morti per la patria.

## CORRIERE VENETO

**Venezia.** — Iersera verso le nove e mezza certo Gazzetti Sante d'anni 70 appena uscito da una casa al *Malcanton* ove era stato a bere, cadde nel vicino canale, d'onde fu tosto estratto ma già cadavere.

Nel Canale di S. Giuseppe a Castello cadeva ieri il bambino Gaspari Pietro, ma accorso certo Vianello Giovanni riuscì ad estrarlo salvo.

**Verona.** — L'Adige smentisce la notizia che il prof. Messadaglia voglia presentarsi candidato al 1° collegio di Verona.

Egli ha già scritto in proposito ai suoi amici, avvertendoli che non solo declina l'onore d'essere deputato, ma che in breve si ritirerà interamente dalla vita politica.

Il Messadaglia ritornerà a' suoi studi ed alle sue lezioni.

Se qualche politicomane non avrà a soffrire, gli studenti dell'Università di Padova esultando, manderanno il biglietto di visita al loro illustre professore.

Le prime avvisaglie elettorali sono cominciate.

L'associazione Costituzionale in sostituzione a quella del prof. Messadaglia ha in pronto quattro nomi.

Giovedì deciderà sulla scelta la progressista.

**Vicenza.** — La *Gazzetta di Treviso* scrive che il prefetto di Vicenza comm. Mazzoleni, si rifiuta in via assoluta di passare ad Udine. Egli è deciso piuttosto di ritirarsi dal servizio pubblico.

Speriamo che il ministro dell'interno troverà modo di compiacere ai desideri di un funzionario liberale e intelligente, lasciandolo dove si trova e dove è bene accetto, non già ad un solo partito, ma a tutta quanta la cittadinanza.

**Bassano.** — L'on. Secco, dopo la disgrazia famigliare che gli è toccata, è deciso fermamente di ritirarsi dalla vita politica e di abbandonare la rappresentanza del collegio di Bassano.

**Belluno.** — Il comitato Agordino incaricato per provvedere ad onorare

di una memoria gli individui del Distretto di Agordo — che morirono combattendo nelle patrie battaglie dal 1848 al 1866, ha finalmente stabilito di inaugurare la relativa lapide il giorno 22 marzo corrente; glorioso anniversario della rivoluzione di Venezia dell'anno 1848.

La Lapide commemorativa sarà collocata nell'atrio del Palazzo municipale di Agordo.

## CRONACA

Padova 22 marzo.

**Scuole elementari comunali.** — Il giorno 23 del corrente mese incominciano gli esami semestrali per gli alunni e per le alunne di queste scuole. I fanciulli e le fanciulle provenienti da insegnamento privato vi saranno ammessi, a norma dell'articolo 7 del regolamento 15 settembre 1860, purché ne venga fatta domanda alla soprintendenza scolastica municipale. La domanda sarà fatta su carta non bollata, indicando la classe alla quale il fanciullo o la fanciulla vogliono iscriversi.

**Mendicanti.** — Il comune ha da qualche tempo disposto che tre volte alla settimana un *brougham* scortato da due guardie municipali giri la città per raccogliere i poveri che si appostano qua e là per le contrade ad elemosinare, e condurli alla casa d'industria dove trovano ricovero per la giornata.

Il giorno seguente siamo sempre alla solita: i poveri cambiano contrada, od aspettano che il *Brougham dei poveretti* (come lo chiamano loro) abbia fatto il giro per essere da capo ad elemosinare.

Ora però il comune dovrebbe col l'esperienza essersi accorto che in seguito alla sorveglianza disposta per il mattino, i mendicanti escono sull'imbrunire, e si appostano in certe località dove sono liberi anche di importunare i cittadini, come per esempio al Teatro Concordi, Via Maggiore, S. Francesco, Selciato del Santo, San Gaetano ecc.

Una misura adunque molto utile sarebbe quella di disporre che il *brougham dei poveretti* e le due guardie facessero qualche volta il loro giro di sera, e noi siamo certi che traducendo al comune i mendicanti e trattenendoli tutta la notte in camerone, molti di sicuro penserebbero a mutare professione.

**Fasti delle guardie di P. S.**

L'altro giorno ricorreva l'onomatistico del gen. Garibaldi e molti cittadini che hanno nel cuore una scintilla di affetto per l'Italia e per quanti hanno contribuito a farla grande ed unita facevano sventolare dalla loro finestra la bandiera tricolore. Lo stesso precisamente aveva fatto un venditore di giornali della nostra città dalla sua edicola. Or bene, lo credereste, due guardie di pubblica sicurezza si recarono dal nostro uomo, e con quella gentilezza di modi che è divenuta una loro privativa, gli chiesero il perché avesse posto fuori la bandiera.

Al che naturalmente egli rispose.... che non rispondeva, credendo che ogni libero cittadino fosse padrone di far quello che vuole in sua casa, ed obbligando le guardie ad andarsene colla soddisfazione di aver fatto una solenne.... corbelleria.

È non è la prima — né sarà l'ultima.

**La società filodrammatica Iride-Concordia** per la sera di venerdì 23 marzo 1877 alle ore 8 precise darà al teatro Garibaldi un privato trattenimento rappresentando:

Primo: *El venditor de giornali e la cantante* scherzo-comico, in un atto, palpitante d'attualità.

Secondo: *Un pugno incognito* commedia in 4 atti di V. Bersezio.

Terzo: *Meglio soli che male accompagnati*, commedia in un atto di F. Colletti.

La banda della Società l'Unione ral-

legherà gli intermezzi eseguendo scelti pezzi di musica.

Alla porta d'ingresso verrà collocato un bacile per raccogliere le offerte di quei generosi che volessero venire in soccorso della disgraziata famiglia del defunto Galimberti, portiere di questo Teatro.

**Biglietti falsi.** — E dagliela con questi biglietti falsi! Questa volta si tratta di quelli da lire due del Consorzio nazionale.

I nostri lettori ci saranno grati se li facciamo avvertiti delle differenze che passano fra i biglietti buoni (più o meno) ed i biglietti falsi. I biglietti falsi sono evidentemente fatti in litografia perchè il disegno è meno nitido, le linee sono meno fine, il color verde ben fissato nella carta e quindi si espande al contatto coll'umido e col sudore. Il biglietto falso diventa in pochi giorni un cenicio sbiadito e sconcio. Inoltre le incisioni sono imperfette.

Alla prima faccia, quella che porta i due medaglioni verdi colla testa dell'Italia e la cifra 2, nelle parole a corso forzoso scritte nel così detto carattere bastardo vi è un r invece di un z; cosicchè si legge: a corso forzoso. Mancano poi i numeri microscopici centrali sotto le due firme e sopra le parole *Biglietto Consorziale*. All'altra faccia, nelle iscrizioni dell'articolo di legge contro i falsificatori mancano affatto le virgole, manca il numero microscopico nel margine, la stampatella è dappertutto imperfettissima.

È però facile scambiare un biglietto per un altro. Dunque... attenzione!

**Mode.** — Un'altra tirata sulle mode, che può costarmi una tiratina d'orecchi dal direttore. Alfronto tutto per voi, leggiadre lettrici, e sarò compensato ad usura, se mi rivolgerete un sorriso di gratitudine.

Non molte novità nei cappelli; abbiamo delle tocche di crespo bianco interamente coperte di piume guernite di pallini di ciniglia nera: con un velo che circonda l'ala, si incrocchia dietro, e viene ad annodarsi sotto il mento.

Il piccolo cappello *Duchesse de Berry* in feltro bianco è accolto favorevolmente: le cappottine in Chantilly, guernite coi nastri dalle tinte vivaci, piacciono e si ripeteranno per tutta la entrante stagione.

Le *bride jugulaires*, di piume *frisées* sono un accessorio nuovo per certi modelli di cappottino.

Nei cappelli in *surah* a fondo molle ed alla piatta, la passamanteria a giorno è il successo del giorno.

Il cappellino a diadema riforna a galla, ma, forse con danno dell'estetica, il diadema raggiunge al suo centro l'altezza di dieci e più centimetri. È un cappellino che non giova alle signore di statura bassa per la evidente sproporzione col loro personale, e dà un'aria troppo imperiosa a quelle di statura comune.

La paglia inglese apre la campagna primaverile, ma per ora l'industriosa Albione si è limitata a riprodurre con variazioni poco sensibili le forme che Parigi ci impose coi feltri nella stagione passata.

**Belle Arti.** — In proposito a quanto scrivemmo l'altro giorno sul quadro del sig. Luigi Vianello, esposto nella libreria Draghi, venimmo a sapere che l'artista non è un pittore, ma sibbene un decoratore. E allora confessiamo la necessità di modificare il nostro giudizio che forse giusto per un pittore, nel caso attuale era certo troppo severo.

**Teatro Concordi.** — Stassera, lo ricordo al pubblico, ha luogo la serata d'onore di quell'egregio artista che è il sig. Icilio Brunetti. Si recita l'*Alcibiade*, e la signora Marchi, pienamente ristabilita dal suo raffreddore vi sosterrà la parte dell'etera Timandra. Il capolavoro del Cavallotti non ha bisogno di esser raccomandato al pubblico e non lo ha il sig. Brunetti, cosicchè ho tutto il diritto di credere che il teatro sarà *au grand complet*.

**Una al di.** — Una bimba acciappa una farfalla.

— Guarda mamma, ho le dita tutte nere. Dunque anche le farfalle si tingono come papà? —

**Bollettino dello Stato Civile** del 19.

**Nascite.** — Maschi 4. - Femm. 2.

**Matrimoni.** — Coppio Raffaele fu Isacco negoziante celibe di Venezia con Angeli Erminia di Felice possidente nubile — Cesaro Antonio fu Luigi fittavolo celibe con Bilato Luigia fittavola nubile — Peron Olivo fu Paolo muratore celibe con Schiavon Regina di Antonio fittavola nubile. Tutti di Padova.

**Morti.** — Longo Emanuela di Antonio d'anni 25 contadino di Francarilla (Lecce).

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — Questa sera la drammatica compagnia Icilio Brunetti diretta da Luigi Pezzana, esporrà:

*Alcibiade*

## EFFEMERIDI

Marzo

22-1831. — Combattimento in Rimini dei liberali contro gli austriaci.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 contiene:

R. decreto 1° marzo, che delega agli intendenti di finanza la facoltà di approvare le cauzioni prestate nell'interesse dell'erario dai ricevitori del lotto.

Regi decreti 18 marzo, che convocano i collegi di Lugo, Alghero, Bologna 2°, Verona 1°, Messina, Roma 3°, Avigliana, per l'8 prossimo aprile; occorrendo seconde votazioni; avranno luogo il 15 dello stesso mese.

R. decreto 18 marzo, che forma dei comuni di Chiaravalle, Camerata Picena e Falconara Marittima una sezione distinta del collegio di Jesi, con sede in Chiaravalle.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

## UN PO' DI TUTTO

**Un sagrestano in forma di demone.** — Scrivono da Cervera-Rioja (Cuneo) il 9 marzo:

Un ricco proprietario, ben noto come libero pensatore, rifiutò al letto di morte l'assistenza del terzo incomodo, malgrado le istanze della famiglia e degli amici.

Fuvi però un momento in cui si potè credere che il suo proposito potesse mutarsi, e il curato di quella parrocchia si presentò al capezzale del moribondo. Questi però rimase inflessibile e lo pregò di lasciarlo morire onestamente in pace. Il curato si ritirò, ma esclamando che, dopo la morte di questo peccatore impenitente, il diavolo in persona verrebbe a portarselo via.

Due giorni dopo, tutta la famiglia vegliava intorno al cadavere del trapassato quando a un tratto spalancasi con fragore la porta della camera mortuaria e un essere fantastico, vestito di rosso e armato d'una forca, puzzando di zolfo bruciato e munito d'una immensa coda, irrompe urlando in mezzo all'assistenza.

A tutta prima il terrore e la meraviglia producono i soliti effetti; le donne svengono e gli uomini fan poco meno.

Un domestico tuttavia che da una camera vicina sente le grida ed un gran chiasso, suppone subito un'aggressione di malfattori.

Impugna una rivoltella carica, traversa un andito oscuro e penetra nella camera mortuaria.

La vista del diavolo sorprende anche lui, ma poi considerando che a peggio andare val meglio uccidere, ch'essere ucciso, gli tira tre colpi quasi a bruciapelo. Allora le urla dell'essere misterioso si mutano in gemiti; poi tutto tace e dopo pochi secondi la famiglia del trapassato, tornata in sé, trovasi ai piedi il sagrestano della parrocchia, travestito da diavolo, con tre palle nel petto e sulle labbra la bava della morte.

L'autorità è intervenuta ed ha proceduto ad una inchiesta che ha motivato l'arresto di quattro membri del clero.

Lo sciagurato sagrestano è stato sotterrato la mattina del giorno 9, ed il domestico è stato rilasciato dopo brevissima detenzione.

Continua l'istruttoria.

## LA MAGISTRATURA

L'altro ieri doveva esser svolta l'interpellanza degli on. Antonibon, Della Rocca, Toscanelli, Giacomelli e Parenzo sulle condizioni morali e materiali della magistratura. Il ministro di grazia e giustizia è malato, e dietro proposta dell'on. Antonibon l'interpellanza sarà posta all'ordine del giorno per la prima seduta dopo le vacanze pasquali.

La gravità dell'argomento, il largo sviluppo che si vuole dare alla interpellanza, la suprema necessità di migliorare la condizione della magistratura e di rialzare il prestigio, sono fatti che ci inducono a sperare che quando l'interpellanza avrà luogo, i nostri amici non cederanno le armi appagandosi delle solite promesse.

Pur troppo l'autorità della nostra magistratura non ha tutto il prestigio di cui una volta era circondata.

Quali le cause? La interpellanza le svilupperà. Affrettiamoci col desiderio il giorno in cui vengano tradotte in atto tante speranze, che si son fatte mille volte concepire ai magistrati di migliorare la loro sorte ed ai cittadini di migliorare la giustizia.

La *Ragione pubblica* il seguente telegramma:

Alessandria, 20.

Ieri alle 4 il tribunale d'Alessandria pronunciava sentenza di assoluzione della nota Giuseppina Maggi, accusata di contravvenzione all'art. 71 della legge di P. S. concernente il vagabondaggio.

La sentenza della indipendente magistratura alessandrina fu accolta con vivissima approvazione dalla maggioranza.

Il ministro dell'interno di fronte al numero sterminato di pellegrini ultramontani quali a rioni condurranno a Roma, d'accordo col ministro degli esteri, prese gli opportuni concerti coi rappresentanti accreditati dalle potenze presso il governo, di non permettere ai pellegrini stessi nessuna pubblica dimostrazione che si risolvesse pel suo carattere di provocazione in causa prossima di scandali e di turbamenti popolari.

Allorché la Camera approvò il progetto di legge sugli abusi dei ministri del culto, Pio IX si rivolse confidenzialmente alle potenze, per mostrare come le disposizioni della legge le dessero interamente la sua autorità.

Tre diplomatici accreditati presso il Vaticano incoraggiarono il Papa a protestare contro la legge, assicurando che avrebbe trovato appoggio presso i Governi stranieri. In seguito a queste assicurazioni, fu compilata l'allocuzione concistoriale del 12 andante in luogo d'un'altra meno furibonda contro l'Italia, che già era stata stampata.

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta del 21 marzo

Il presidente notifica che dal ballottaggio fatto ieri per la nomina di un commissario della biblioteca della Camera è risultato eletto *Del Zio*.

Indi si prosegue la discussione generale dello schema per la spesa straordinaria per armi da fuoco portatili e relative munizioni.

**Perazzi**, premesse molte considerazioni finanziarie che questa domanda ministeriale e le altre richieste di somme derivanti da essa per l'armamento dell'esercito suggeriscono, dichiara che certamente gli ripugna dare voto contrario alla presente legge e crede che niuno voglia respingere le proposte dirette alla difesa dello Stato.

Ritenute però le condizioni finanziarie ed economiche del paese, che

a suo avviso accennano piuttosto a rendersi difficili e peggior che migliori, egli, e crede altri con lui, non possono a meno di preoccuparsi dell'avvenire della nostra finanza e sospendere la loro accettazione di nuove spese fintanto che il ministero abbia dimostrato se e come intenda e veramente possa sopprimerli.

**Toscanelli** osserva che le preoccupazioni e le apprensioni ora manifestate dovevano, con fondamento maggiore, aversi negli anni scorsi quando gli amici del preopinante tenevano l'amministrazione dello Stato e quando questa chiedeva ed otteneva ingenti somme per l'ordinamento e per l'armamento dell'esercito e lasciava incompiuto l'uno e l'altro malgrado ogni concessione a questo riguardo fattale dal parlamento.

Egli constata la necessità e il dovere indiscutibile di provvedere efficacemente e senza indugio. Discorre dei vari sistemi che si offrono respingendo quelli che avrebbero per conseguenza d'indebolire e anche di scovolgere l'ordinamento dell'esercito. Conchiude facendo istanza perchè si risolvesse una volta e definitivamente la questione dei provvedimenti militari.

**Ricotti** dà ragione di alcune inversioni di fondi rimproverategli fatte da esso durante gli ultimi tempi dalla sua amministrazione, sostiene che esse erano pienamente conformi alla legge e d'altronde consigliate anzi quasi imposte da speciali contingenze e necessità di provvedere ai bisogni veramente più urgenti. Aggiunge che non per questo era deficiente l'armamento dell'esercito o mancante delle occorrenti munizioni. Egli del resto, fatte poche eccezioni, consente nei provvedimenti proposti dall'attuale ministero della guerra e vorrebbe con esso che le condizioni delle finanze concedessero di farne maggiori.

Crede non pertanto suo dovere avvertire essere prudente non allargare troppo gli stanziamenti del bilancio onde non correre il pericolo di suscitare poi una reazione che li restringerebbe troppo. Lagnasi infine del contegno tenuto dal ministro verso i diritti da qualche tempo ed anche delle osservazioni non giuste non vere messe in campo dalla commissione a suo riguardo, parlando il ministro e la commissione da fatti ravvisati ed esposti con passione politica.

Il ministro della guerra dice che non avendo egli accusato Ricotti, nè intendendo accusarlo, traslascia di soffermarsi alle giustificazioni sue e riservarsi di rispondergli soltanto relativamente alla legge presente. Ora limitasi a protestare non aver seguito alcun concetto politico o subito influenze nello esporre il vero stato delle cose.

**Mezzanotte** relatore, protesta parimente la commissione, non aver adoperato una aritmetica politica nell'investigare come siano spese le somme concesse e quale e quanto fosse l'armamento; bensì non aver potuto negare l'evidenza dei fatti e dissimularli.

Soggiungonsi per fatti personali da *Morana*, *Toscanelli* e *Cairoli* alcune osservazioni intorno le informazioni da essi assunte sopra lo stato dell'armamento.

**Ricotti** loro risponde che ha sostenuto e ancora sostiene che siffatta questione non fu studiata a fondo e in tutti i suoi particolari.

**Marselli** chiede la chiusura della discussione generale, ma si scioglie senza più la seduta.

## Corriere del mattino

### Una bella risposta.

Il *Fanfulla* ha raccontato giorni sono vita e miracoli del bandito Leone, specificando tutte quante le epoche in cui egli si recò a Palermo, e tutte le volte in cui lo si poteva arrestare e non lo si arrestò.

Ora il *Corriere Italiano* dà la seguente bella risposta al giornale di Roma:

«Questo è il racconto dell'ameno *Fanfulla*, ed è, crediamo, conforme al vero. Ma *Fanfulla* non ha osservato che i sassi che egli tira vanno a rompere i vetri di casa sua.

«Nel 1874 il brigante Leone imponeva agli elettori di Caccamo l'elezione dell'avv. Torina; il ministero Minghetti-Cantelli poteva, e doveva probabilmente saperne qualche cosa, e lasciava fare.

«Nel 1875 si trovavano a Palermo per il Congresso degli scienziati S. A. R. il principe Umberto e vari mini-

stri del Gabinetto Minghetti-Cantelli. E si trovava tranquillamente a Palermo, e in casa dell'avvocato Torina il capo-banda Leone. Un capitano dei RR. Carabinieri era informato della presenza del famigerato Leone e della casa dove si trovava, e domandava all'autorità politica il permesso d'entrare nella casa del deputato avvocato Torina... e presenti i ministri del Gabinetto Minghetti-Cantelli non l'ottenneva.

«E l'avv. Torina tornava a sedere in Parlamento di fronte agli onorevoli ministri Minghetti e Cantelli.

«Nel 1876, imperante il ministero della Sinistra, il capo-banda Leone torna a esercitare la sua autorità per l'elezione del Torina, e l'elezione è annullata.

«Nel 1877 Leone ritorna sul campo elettorale colla sua minacciosa intrusione a favore del Torina, e sotto il ministero Depretis-Nicotera, il Torina è deferito al potere giudiziario come complice e mantengolo del capo-banda Leone, si spicca mandato di cattura prima del voto definitivo di ballottaggio; il Torina si rende latitante e si organizza un servizio speciale per scovarlo e arrestarlo.

«Si potrebbe anche aggiungere dopo questi ultimi fatti che se nel 1875 si fosse trovato l'attuale ministero a Palermo con S. A. il Principe ereditario, il capitano dei carabinieri reali non avrebbe fatta invano la domanda di arrestare il capo-banda Leone. Anzi quel bravo capitano sarebbe stato premiato con onorificenze e promozione.

«Caro *Fanfulla!* Per far dello spirito a tempo e luogo conviene avere anche buon criterio e una certa dose di prudenza!»

È stato scoperto nell'amministrazione della marina un altro peculato a carico del tenente di maggioranza M. T... per una somma, a quanto pare, superiore alle lire 10,000. La giustizia procede.

Non è più come prima del 18 marzo quando si metteva tutto in tacere.

La commissione per la riforma della legge comunale e provinciale ha ultimati i suoi lavori nominando relatore l'on. Marazio.

## Nostre informazioni

Sappiamo che l'Allocuzione pronunciata dal Papa il 12 corrente è stata spedita a tutti i Gabinetti, i quali hanno relazioni colla Santa Sede.

In una riunione tenuta avantiieri al Vaticano, si stabilì che qualora il Senato sanzionasse la legge contro gli abusi del Clero prima che questa legge sia posta sotto la firma del Re, la Santa Sede farebbe una formale protesta presso tutte le potenze.

Abbiamo da Roma in data del 20: Ieri è giunto qui da Parigi il Comm. Bennati ed ebbe subito un lungo colloquio cogli On. Depretis e Majorana Calatabiano.

Il Bennati espose minutamente ai due Ministri tutti i particolari della sua fallita missione nei trattati di Commercio colla Francia, aggiungendo di credere per ora impossibile che essa decampi dalle sue primiere pretese.

Nel prossimo Consiglio dei Ministri si tratterà della questione.

Non è vero che il Ministero abbia pensato di affidare l'incarico al Luzzatti. Si crede che il Luzzatti stesso abbia fatto diffondere la voce.

## TELEGRAMMI

### Agenzia Stefani

COSTANTINOPOLI, 20. — La traduzione ufficiale del discorso del Sultano contiene alcune modificazioni al sunto telegrafico. Il Sultano disse che la condotta che intende di seguire riguardo ai negoziati del Montenegro sarà sottoposta alla deliberazione del Parlamento nella prossima seduta. Il disaccordo della conferenza consiste nella forma e nel modo di applicare

le riforme piuttosto che nell'essenza stessa della questione. Il Sultano consacrerà tutti gli sforzi per perfezionare i progressi realizzati, ma considera come il più grande dovere di rimuovere ogni cagione che possa ledere la dignità dell'indipendenza dell'impero. Confida al tempo la cura di provare la lealtà delle sue intenzioni concilianti. Ieri, dopo la lettura del discorso, Savfet salutò i membri del corpo diplomatico a nome del Sultano dicendo: «udiste la intenzione di Sua Maestà che spera non dover dare assicurazioni più esplicite sulle sue sincere intenzioni di migliorare la sorte delle popolazioni.»

LONDRA, 20. — La Regina ricevette Ignatieff, Derby e Schouvaloff.

Comuni. — Northcote disse che le corrispondenze addizionali degli affari di Turchia non si presenteranno prima di quindici giorni, soggiunse che gli emendamenti del protocollo proposti dalla Russia furono comunicati al governo, il quale non ebbe tempo di esaminarli.

COPENAGHEN, 20. — Le due camere elessero la commissione del bilancio che risultò composta di 15 di destra e 14 di sinistra.

BERLINO, 20. — Il Reichstag approvò il progetto relativo alla legislazione dell'Alsazia e Lorena. Qualsiasi legge decretata dal Reichstag riguardo a questi presi non potrà modificarsi o sopprimersi che dal Reichstag.

BERLINO, 21. — L'arciduca Carlo Luigi è arrivato da Darmstadt il 21. Il principe Carlo fratello del granduca è morto a Londra il giorno 21. Il viaggio del Principe e della Principessa di Galles nel Mediterraneo durerà sei settimane. I giornali hanno da Costantinopoli che l'irritazione contro gli avversari di Midhat pascià cresce sempre più. Il richiamo di Midhat non sorprenderebbe nessuno. Credasi che la pace col Montenegro sia impossibile ammenoché la Russia non offra immediatamente una mediazione. Dubitasi molto che la Porta aderisca al protocollo internazionale. Hassi dalla Polonia che l'invio delle truppe del Sud è sospeso dietro ordine da Pietroburgo.

BOMBAY, 20. — Provenienti da Genova giunsero i vapori italiani *Persia* e *Sumatra*.

LONDRA, 21. — La riunione dei membri cattolici della Camera dei Comuni decise di presentare un indirizzo al Papa in occasione del 50° anniversario del suo episcopato.

BATRIA, 20. — Un incendio distrusse la Banca di Batria. I valori furono salvati.

BERLINO, 21. — Il Reichstag respinse con 213 voti contro 142 la proposta che la corte dell'impero risieda a Berlino e approvò la proposta del governo che la corte risieda a Lipsia. La proposta stabilisce lo stato in cui siederà. La corte suprema deve sopprimere il tribunale supremo.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza Politica* ha da Londra:

Fino a ieri sera l'accordo sul protocollo non era ancora stabilito. Il gabinetto inglese credette menzionare pure nel protocollo la cessazione della mobilitazione dell'esercito russo. La Russia non essendo contraria in massima di dare assicurazioni che farà cessare la mobilitazione vuole però darla soltanto dopo la firma del protocollo. Questa divergenza cagiona il ritardo di firma del protocollo da parte della Russia e dell'Inghilterra. Appianata questa divergenza, le altre potenze firmeranno il protocollo dopo presa cognizione del testo.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## INSERZIONI A PAGAMENTO

### COMUNICATI

Altra volta esposi su questo Giornale il felice risultato di cura seguito dal sig. Antonio Migioranza veterinario distrettuale di Genselve nei miei bovi affetti da carbonchio. — Avendo in questi ultimi giorni numerosissimi casi della stessa infezione con prosperi risultati, mi è debito di gratitudine segnalare alla pubblica stima questo esperto veterinario, che in mezzo alle incertezze che tuttora avvolge la scienza circa la natura di questa micidiale malattia, e intorno alla cura della quale grandi maestri non hanno potuto stabilire il vero indirizzo, ha saputo con diligenza fissare i concetti terapeutici e con larghe dosi di

acido fenico assicurare la vita degli animali carbonchiosi, dei quali non era dubbia la diagnosi, giacché oltre il consueto corredo dei sintomi carbonchiosi v'erano in taluni i veri tumori antracinosi.

Mi è caro di potere esternare questo tributo di lode al valente veterinario che mentre è incoraggiamento a proseguire felicemente nei studi, offre anche ai proprietari la speranza di poter scongiurare gli effetti della terribile malattia.

Pietro Conforti.

Chi consacra l'animo gentile a sollievo dell'umanità sofferente, ha tutto il dritto ad una testimonianza d'affetto e di gratitudine. — Angelo D. Valentel... se l'inesorabile fato non volle coronare di felice successo le sapienti tue mediche cure a vantaggio della nostra povera madre, tu almeno hai lenito, e di molto, il nostro dolore, colle assidue ed amoroze tue prestazioni, degne d'un cuore che racchiude un tesoro d'affetti. — Grazie buon Angelo, e perenne ci rimarrà scolpito nel cuore questo tuo attestato di verace amore alla scienza, all'umanità!!

Salvaterra 20 Marzo 1877.

I fratelli Querengo

## Da affittarsi

### PEL PROSSIMO 7 APRILE

VIA S. MATTEO AL N° 1177

Quattro locali terreni risguardanti la strada; si prestano ad uso Botteghe, Magazzini, ed uffici.

Si concedono tanto uniti che separati.

occorrendo

Altri quattro locali interni in comunicazione coi primi, o con ingresso separato.

L'applicante parli col sig. Angelo Orlandi abitante al 1. piano della casa stessa.

Padova, Marzo, 1877.

1444

## D'affittarsi

Abitazione Signorile con 10 stanze, due sale, cucina, guardaroba cantina, granaio, giardino, stalla ed altre adiacenze in Riviera San Giorgio.

Per le trattative rivolgersi al magazzino legnami del sig. Guarneri. (1436)

## D'AFFITTARSI

Pella prossima Pasqua 7 aprile un appartamento in primo piano, con tinello, cucina e spazzacucina in pianterreno, fucina cantina sotterranea, legnaia e orto; sito ai Paolotti al civico num. 2937 per le trattative rivolgersi dal sig. Giacomo Biasoli presso l'avvocato Caffi — Via Forzatè n. 1438.

## AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.

Per litri 70 lire 3.

(1438)

## D'AFFITTARE

### OD ANCHE DA VENDERE

PER IL 20 LUGLIO 1877

Molino a quattro ruote sito in Permunia, distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzi in Permunia. (1350)



VEDI ANNUNZIO IN 4ª PAGINA

# EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. (1242)

Unde evitare inganni per le continue contraffazioni  
IL VERO

## COCA-BUTON

Fabbricato con la vera foglia

### DI COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore

BOLOGNA — GIOVANNI BUTON E C. — BOLOGNA  
proprietà Rovinazzi  
premiata con 24 medaglie



fornitori di S. M. il R. d'Italia, delle Loro Altezze Reali il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezza bottiglie di forma speciale colla impronta sul vetro **Elix Coca G. Buton e C. Bologna**, portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta **G. Buton e C.**, e la firma sull'etichetta **G. Buton e C.** e la marca di fabbrica depositata a norma di legge.

Vendesi in dettaglio presso i principali i principali Droghieri-confettieri, liquoristi e caffettieri della Città e Provincia. (1414)

### ALTRE SPECIALITÀ PREMIATE

- AMARO DI FELSINA (FELSINA BITTER)
- LIQUORE DEL DIAVOLO
- VINO COCA BOLIVIANA EUCALYPTO
- LIQUORE COLOMBO
- ZANZIBAR O AMARO D'AFRICA
- LIQUORE DEL MONTE TITANO
- ANICI DI ROMAGNA
- LIQUORE DEL PESCATORE
- ELIXIR GALANGA
- LIQUORE DELLA FORESTA
- SCIROPPO MELOGRANATA
- SCIROPPO DI MENTA
- SCIROPPO DI GOMMA

NAVACCHIO PRESSO PISA



## BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE

DELLA PREMIATA FABBRICA

GAETANO GUEFFI  
Fornitore della Real Casa

Questo **BISCOTTO** che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.

L'uso continuato di questo **BISCOTTO** preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

Si vendono sciolti ed in scatole di latta — in Padova presso il sig. G. B. Peziol e da tutti i principali offellieri delle altre città d'Italia. (1404)

## TAYUYA

## L'Indicatore

Proprietà dei Fratelli UBINICI in Pavia

DEI PRESTITI

Nuovo Rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**. Prezzo **L. 5** al flacone.

Rivolgersi ai proprietari in Pavia ed alle primarie Farmacie. (1435)

Bollettino Ufficiale delle Estrazioni.

L'abbonamento annuo è di **L. 2**. Gli abbonati parteciperanno al primo di Italiane lire **200.000**.

Rivolgersi al Banco C. Biavati via Pesce, 2, Milano.

## FERNET-SOMMER

PREPARATO NELLA FABBRICA LIQUORI DELLA DITTA

BERNARDO SOMMER  
UDINE — CHIAVRIS — UDINE

Dopo molti anni di continua esperienza il sottoscritto ha l'onore di portare a pubblica conoscenza che il liquore **FERNET**, da lui fabbricato col vero e genuino processo è il solo che qui in Provincia sia riconosciuto come un eccellente anticlerico. — Facilita la digestione, impedisce l'irritazione nervosa ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. — Si usa eziandio contro le febbri intermittenti ed i vermi, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo **spleen** (patema d'animo) non che il mal di capo causato da cattiva digestione o da vecchiaia. — Si prende a tutte le ore. Un cucchiaino da tavola in due simili di acqua; vino buono, caffè, vermouth è la dose sufficiente.

Prezzo fisso d'ogni Bottiglia da Litro **L. 2,00**  
» » al Litro in fusto » **1,60**

Per evitare qualsiasi falsificazione ogni Etichetta sarà munita della firma autografa dell'Autore. — Il medesimo garantisce al pubblico gli effetti detti più sopra e nel caso contrario si sottometta a perdere qualsiasi commissione. Udine, 27 febbraio 1877. (1440)

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

## OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Afezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; agli di Gius. Bertarelli.

OLIO DI HOGG

OLIO DI HOGG

NON PIÙ COPAIVE! NON PIÙ MERCURIO! — GUARIGIONE istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla

## INJECTION BARRAJA VRAIE INFALLIBLE

e i **CONFETTI ANTIBLENORRAGICI**. Prezzo di caduno **L. 5**. Cours Lafayette, 115, Lyon. Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Via della Sala, Milano.

Vendita in Padova nella farmacia **Cornelio** Piazza delle Erbe. (1354)

## R. LOTTO FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giocatore di Lotto, superiore a Davendal, al Professore 1, 45, 90 al *matematica de Orlic di Berlino* ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso, e beneficate moltissime persone, si è risoluto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gli se ne faccia ricerca, ed insegna al petente la maniera sicura di giocarli per ottenere il terno o il quaterno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri, dirigersi con lettera affrancata e contenente il valore postale per la risposta, all'indirizzo:

CABALISTA MODERNO A. K.

posta restante Hauptpost — VIENNA (Austria) (1442)

## NON PIU' TOSSE

(1413)

ESIGERE sopra ogni pastiglia IL NOME del preparatore



ESIGERE sopra ogni pastiglia IL NOME del preparatore

Effetto sicuro nelle Tossi, Bronchiti, Catarrhi, Raffredori di petto e di testa, Asma, Mali di gola grip, ecc. Il pregio di queste **Pastiglie**, viene dimostrato dall'essere in grand'uso in molti paesi pel loro pronto e benefico effetto.

PREZZO CENT. SIMI 60 alla Scatola con istruzione

Si vendono in **Vittorio** alla farmacia De-Stefani. — Deposito in **Padova** alle farmacie **Cornelio** — **Pianeri Mauro e Comp.** e nelle principali farmacie del Regno.

Per un numero non minore di 24 scatole si accorda uno sconto.



OP RESSIONI **ASTHMES** NEURALGIE  
raffredori, tosse catarrhi

AFFUMICATORE PETTORALE (CIGARETTI-ESPICO)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espertazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso **J. Espic, 9 vic de Londres**. — Esigere come garantisce la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scat.

Deposito da **A. Manzoni, e C.** in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in **Padova** nelle Farmacie **Erinzi, Beggato, Cornelio**. (1353)

## SPECIALITÀ

VINO MOSCATO DI NAVE

Il sottoscritto possidente si onora di partecipare al rispettabile Pubblico, che tiene tuttora disponibile per la vendita circa **1000 (mille) litri del suo celebre Vino moscato**. Questo vino, il quale venne sempre ed universalmente aggradito e laudato si in Italia che all'estero, non tanto per la sua genuinità e per una ricercata diligenza nella preparazione, quanto per una predilezione speciale della natura, che volle favorire questa piccolissima plaga di vigneto, è molto igienico, e per le sue qualità antelmintiche, diuretiche e tonico-stomachiche è molto omogeneo al gentil sesso. La suddetta vigna e cantina trovansi sullo stradale nazionale per **Valsabbia** in una amenissima posizione in contrada **San Rocco** al N. 90 in Nave. Il prezzo di vendita sul luogo è di **L. 100** all'ettolitro. Si vende anche 1/4 di ettolitro a prezzo da convenirsi. Nave, 28 gennaio 1877. (1422)

ANGELO BENEDETTI.

## PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3. MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tosse estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all' **Agenzia Longega**, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.